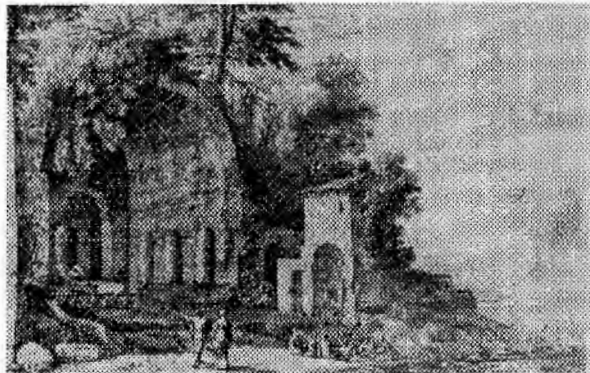


COMUNE DI ROMA

Interventi per Roma Capitale della Repubblica - Legge n. 396 del 15.12.90

PARCO DELLA CAFFARELLA

Parco Regionale Suburbano "Appia Antica" - Legge Regione Lazio n.66 del 10.11.88



UFFICIO TUTELA AMBIENTE
PROTOCOLLO
N. 9162
del 18 OTT. 1994

Coordinamento generale: Arch. Mirella Di Giovine - Dirigente Tecnico Superiore - Ufficio Tutela Ambiente
Gruppo di lavoro:

Coordinamento: Ufficio Tutela Ambiente: Arch. Catia Gioia, Arch. Romano Maria Delisanti,
Arch. Michela Poggipollini, Ecol. Patrizia Barbato
Ecol. Benedetto Proietti Mercuri,
Sociol. Tiziana Piersimoni, I.A. Aniello Ancona
Ufficio Programma Roma Capitale: Arch. Giuseppe Lantieri, Arch. Patrizia Ricci, Dott. Sem Mei
Per.Ed.le Grazio Grande, Dis. Riccardo Di Cosmo
Ripartizione X-Sovraintendenza AA.BB.AA.: Dott. Antonio Mucci, Dott. Antonietta Brancati,
Dott. Susanna Le Pera, Dott. Paola Rossi
Ufficio Speciale Piano Regolatore: Arch. Vittoria Crisostomi, Arch. Rita Ventura
Servizio Giardini: Arch. Gianni Velli, Dis. Stefano Nuti,
Per.Agr. Pietro Gasperi, Dis. Laura Spicaglia
Servizio Giardino Zoologico: Dott. Bruno Cignini
Servizio Espropri: Dott. Cinthia Grilli, Dis. A.Sponzilli

Elaborazione grafica:

Ufficio Tutela Ambiente: Dis.coord. Gianni Letizia, Dis. Santo Ceravolo, Per.Ind. Franco Galvagno

PIANO DI UTILIZZAZIONE

RELAZIONE STORICA

Compilata architettonici ecc p. 15 ss - 11.25 ss.

elaborato n° 18

INDICE

	<i>pag.</i>
1) Le vicende storiche	
1.1) <i>Introduzione</i>	1
1.2) <i>Il quadro insediativo</i>	5
1.3) <i>La tenuta</i>	10
2) Note esplicative	
2.1) <i>Epoca Romana</i>	
2.1.1) <i>La viabilità</i>	12
2.1.2) <i>I complessi archeologici</i>	15
2.2) <i>Epoca Medioevale</i>	
2.2.1) <i>La viabilità</i>	19
2.2.2) <i>Manufatti ed edifici</i>	19
2.3) <i>Epoca Moderna</i>	23
3) Elenco dei punti censiti e schedati nell'area	25

archiviocederna.it

RELAZIONE STORICA

1) *Le vicende storiche*

1.1) *Introduzione*

Con il termine '*Caffarella*' si indica oggi una vasta area, risparmiata dall'urbanizzazione, compresa tra le Mura Aureliane, la via Latina, la via Appia antica e la via dell'Almone.

In origine tale toponimo indicava esclusivamente la tenuta alle porte di Roma che la famiglia dei Caffarelli, cominciò a costituire, nel corso del sec. XVI, con successive acquisizioni di vigne di proprietari diversi; in quel periodo la contemporanea costruzione dello splendido palazzo gentilizio di via del Sudario segnava la rapida ascesa della famiglia.

Successivamente, lo stesso termine è stato esteso ad identificare l'intera area geografica del bacino dell'Almone comprendente vigne diverse ed anche le tenute di Travicella, Casalotto (Vigna Gualtieri), parte di Arco di Travertino.

Difatti, chiusa tra le dorsali collinari percorse dalla via Latina e dalla via Appia antica, la valle si allungava, ben oltre l'attuale barriera formata dal terrapieno di via Cristoforo Colombo, fino alla naturale confluenza nel Tevere del sacro Almone dove in età antica si concludeva con la cerimonia della *lavatio matris Deum* la processione primaverile in onore di Cibele.

Per lo studio dell'area, pertanto, si è rivelato indispensabile strumento di lavoro l'esame comparato delle cartografie antiche e dei catasti storici ad iniziare dalla '*Mappa della Campagna Romana*' di Eufrosino della Volpaja (1547) e dalle più recenti mappe di casali, vigne ed appezzamenti di terreno vari della '*Collezione Disegni e Mappe*' dell'Archivio di Stato di Roma per finire con le moderne tavolette dell'*Istituto Geografico Militare*.

La comparazione delle mappe del *Catasto Alessandrino* (1660) con quelle del *Catasto Gregoriano* (1818-20) e con la *Carta del Censo* del Falzacappa (1839) ha permesso una precisa ricostruzione dell'assetto territoriale e dell'uso del suolo nell'arco di tempo relativo nonché i successivi ampliamenti della tenuta della Caffarella e le conseguenti trasformazioni.

L'esame comparato della cartografia storica, inoltre, ha facilitato l'individuazione delle antiche strutture di sfruttamento agricolo del territorio (vigne, casali, fienili etc) e del fitto reticolo viario di collegamento probabilmente basato sulla sopravvivenza di tratti separati di strade in uso in epoca antica.

I dati desumibili dall'analisi cartografica sono stati confrontati con gli elementi conoscitivi raccolti dagli studi topografici di carattere generale ed anche di argomento specifico, mentre ulteriori conoscenze, specialmente in campo archeologico, sono state desunte dal sistematico spoglio dei repertori bibliografici specialistici con l'integrazione di diretti rilevamenti sul campo.

L'area della Caffarella, nell'accezione estesa all'intero fondovalle dell'Almone, risulta compresa tra due distinte dorsali collinari che sottendono percorrenze di crinale di primaria importanza.

La dorsale collinare, che chiude il fianco settentrionale della valle della Caffarella, difatti è una diramazione secondaria del crinale spartiacque che, separando i tributari del Tevere da quelli dell'Aniene, ne individua i rispettivi bacini.

Tale crinale dalla testata terminale di Monte Antenne, senza soluzione di continuità e con dolce pendio, risale fino alla corona dei Colli Albani ed assicura, tramite la gola dell'Algido, un agevole passaggio verso la valle del Sacco.

Per tali intrinseche caratteristiche è stato precocemente impegnato da percorsi naturali che preludono alla sistemazione storica della via Latina.

In modo del tutto analogo la dorsale meridionale, geologicamente identificabile con la colata lavica di Capo di Bove, dalla testata terminale della Roccia di S. Paolo fino ai Colli

Albani, garantisce una continuità di percorso che in età storica appare codificata nel sistema stradale via delle Sette Chiese-Appia antica.

Il fondovalle interposto alle due dorsali collinari appare solcato da due distinti corsi d'acqua: l'Almone e la Marrana della Caffarella. L'Almone, il cui nome è noto fin da epoca antica, trae origine dalle abbondanti polle sorgive dell'Acquasanta e della fonte Egeria, ricevendo significativi tributi dai fossi dell'Acquasanta, dello Statuario e del Calice; a questi tributari, in epoca moderna, si sono aggiunte le acque provenienti dalla deviazione della Marrana Mariana presso il casale di Roma Vecchia.

Sul versante settentrionale della valle la Marrana della Caffarella, che aveva origine in un'area al di là della via Appia Nuova, è alimentata dalle acque di quel piccolo bacino imbrifero e raccoglie, all'interno della valle, le abbondanti sorgive della Riserva del Casale.

Il tendenziale impaludamento delle zone più basse della valle della Caffarella, favorito dall'abbondanza delle acque e delle polle sorgive, è sempre stato evitato con opportune opere di arginatura e drenaggio che, oltre ad assicurare un regolare deflusso dei numerosi corsi d'acqua, hanno anche consentito il pieno utilizzo delle risorse idriche a fini agricoli e come forza motrice.

Disseminati in varie località della valle, resti di ninfei, tra cui quello famosissimo detto di Egeria, e di conserve d'acqua, nonché avanzi di arginatura e di pavimentazione del letto dell'Almone, testimoniano come già in età romana si fosse affrontato e risolto il problema del deflusso delle acque e della loro utilizzazione pratica.

Il sistema degli 'incastrì' e delle 'valchae', attivato, secondo notizie e documenti di archivio, almeno dal sec. XI, rende certi come anche in questa epoca non andassero disperse le acque del *rivus aquae magnus* della *Marmorata*, della *fons magna* e delle altre sorgenti che sulla mappa della Campagna Romana di Eufrosino della Volpaja sono indicate con i nomi di *f. Egeria*, *font. Vergine* e *font. Coverchiata*.

In epoca moderna, nell'ambito della valle si contano almeno tre corsi d'acqua principali noti con vari nomi (Almone, Marrana della Caffarella, Acquataccio etc.) mentre una miriade di canalizzazione interseca i corsi d'acqua principali.

Mappe e documenti di archivio permettono di seguire l'evoluzione del sistema idrico e delle variazioni di volta in volta apportate al fine di migliorarne l'efficienza.

La costruzione del collettore della Caffarella, inoltre, ha comportato, oltre a sostanziali rettifiche nel percorso delle acque superficiali in prossimità dell'attraversamento della via Appia antica e nella zona della Travicella, anche il definitivo intubamento del ramo dell'Almone nell'area urbanizzata della circonvallazione Ostiese.

1.2) Il quadro insediativo

Non si hanno sufficienti notizie o documentazioni per poter delineare un quadro, seppure approssimativo, di eventuali sistemi insediativi nella zona della Caffarella in età preromana ed arcaica.

Difatti, pur essendo facilmente intuibile come dovesse essere precocemente occupata una valle, situata tra due percorsi stradali naturali che assicuravano facile e rapido transito verso l'area dei Colli Albani, si ricordano a tale proposito solamente scarse indicazioni di carattere antiquario relative probabilmente a tombe a camera individuate sul versante della via Latina.

Più solide testimonianze permettono di tracciare un primo sostanziale quadro insediativo nel momento in cui il consolidamento dei percorsi naturali ricordati determina, con la formazione di assi stradali a valenza regionale e di carattere pubblico, anche la definizione dell'assetto locale che nelle sue linee fondamentali è rimasto invariato fino ai nostri giorni.

A questo periodo, compreso tra il sec. IV aC ed il sec. II aC, risalgono, appunto, la parziale lastricatura e le munizioni stradali delle due arterie principali in dipendenza delle

quali si organizza un fitto reticolo di vie locali funzionali allo sviluppo degli insediamenti umani.

Questi tendono a disporsi su pianori elevati in prossimità dei più importanti assi stradali o con possibilità di accesso ad essi.

Dedicato nel 388 aC ed innalzato alla sommità del *clivus Martis*, il tempio di Marte, da dove ogni anno partiva una solenne processione di cavalieri (*transvectio equitum*) in direzione del Foro e del Campidoglio, rappresenta un importante punto di aggregazione e di riferimento topografico della zona.

Situato sull'altura a sinistra della via Appia, nella ex vigna Marini, dove furono trovati elementi di membrature architettoniche di marmo, dominava la parte inferiore della valle dell'Almone in un rapporto immediato di visuali oggi impedito dal terrapieno della linea ferroviaria per Civitavecchia e da quello, di recente costruzione, del cavalcavia di via Cilicia.

Dalla parte opposta della via Appia, su di un'altura dominante il basso corso dell'Almone, un importante ipogeo gentilizio (n. 350), simile nella struttura al vicino sepolcro degli Scipioni ed attribuito alla *gens Cornelia*, testimonia il progredire degli interessi e delle proprietà delle grandi famiglie repubblicane verso queste aree extraurbane rese ormai appetibili dall'avanzare delle infrastrutture stradali.

In corrispondenza dell'ipogeo, purtroppo solo parzialmente esplorato per le pessime condizioni del banco di pozzolana in cui era stato scavato, si trovarono resti di una villa di età tardorepubblicana con tracce di una precedente fondazione.

Tracce di analoghi insediamenti potrebbero essere riscontrate, laddove fosse possibile approfondire le indagini archeologiche, anche sul versante della via Latina nelle zone dove sono documentate aree riferibili a ville di età imperiale con indizi di occupazioni precedenti.

Il massimo sviluppo insediativo nella zona si registra, comunque, nel periodo compreso tra la fine del sec. II a.C. e gli inizi dell'età imperiale, quando l'affollarsi di sepolcri, colombari, tempietti e tombe a camera ai lati della via Appia e della via Latina

lascia trasparire anche un analogo addensamento di strutture abitative di piccole o medie dimensioni negli immediati paraggi.

Altri sepolcri, isolati nella campagna, sembrano invece segnare i limiti di più estesi fondi agricoli in dipendenza di ville che denotano in genere continuità di occupazione fino alla piena e tarda età imperiale.

Sul versante della via Latina rispondono a questa tipologia insediativa la villa riconosciuta sul pianoro di via Lidia (n. 355), quella presso il casale Tarani (nn. 374; 379/R; 388) e quella degli *Anicii Paolini* presso il Parco delle Tombe Latine.

Sul versante della via Appia antica si ricorda la villa nella zona del Quo vadis (n. 384/G2) e, soprattutto, quella che, completamente ristrutturata nel corso del sec. II dC, diventerà il nucleo di formazione del Triopio di Erode Attico e, successivamente, del grande complesso massenziano (n. 497/F1).

Il Triopio, costruito da Erode Attico in memoria della moglie Annia Regilla, costituisce, nell'ambito della Caffarella, l'intervento più esteso territorialmente e quello più articolato in ragione delle tipologie insediative.

In effetti, l'area del Triopio interessava, secondo la ricostruzione del Lugli, l'intera regione compresa tra la via Appia ed il fiume Almone: i due punti estremi dell'area di pertinenza sarebbero indicati dal '*sepolcro di Annia Regilla*' (n. 397/V) e dal '*colombario costantiniano*' (n. 491/G1).

Il Triopio, inoltre, comprendeva, oltre la villa di Erode Attico, anche strutture separate e disseminate nei campi: sono queste cisterne, o abitazioni secondarie (nn. 498; 504; 505), veri e propri templi, come quello tetrastilo dedicato a Cerere e trasformato in chiesa di S. Urbano (n. 478) o ninfei, come quello detto di Egeria (nn. 431; 467/B1).

Un borgo rustico, dove dimoravano i colomi, era attestato circa al III miglio della via Appia: in quel punto due colonne di marmo iscritte segnavano l'accesso al Triopio in prossimità della tomba di Annia Regilla.

Per quanto riguarda i confini del Triopio, propriamente detto, essi possono essere indicati con sufficiente approssimazione; la mancanza di resti archeologici ad esso riferibili o di documentazione epigrafica al di là dell'Almone o sulla destra della via Appia sembra escludere che il fondo risalisse la valle della Caffarella fino alla via Latina o si spingesse, come invece suggerito da vari studiosi, alla via Ardeatina sul versante opposto.

La zona residenziale doveva essere strutturata in nuclei separati.

L'edificio principale della villa padronale è stato da alcuni studiosi riconosciuto nei resti rinvenuti nella zona più meridionale del Palazzo di Massenzio; nelle sue fasi antiche, risalirebbe addirittura al sec.I a.C e dovrebbe essere identificata con la villa degli Annii (ed in precedenza degli Attilii Regoli) che Erode Attico avrebbe acquisito come dote matrimoniale di Annia Regilla

L'esteso latifondo del Triopio, come altri analoghi latifondi del Suburbio, quasi certamente fu inglobato nel patrimonio imperiale e, per questo, poté essere parzialmente utilizzato per lo straordinario complesso, comprendente palazzo imperiale, circo e mausoleo, edificato da Massenzio per celebrazioni dinastiche e per onorare la memoria del figlio Romolo, prematuramente scomparso.

La frequentazione cristiana della zona è sottolineata dalla diffusa testimonianza di estese reti di cunicoli e di ipogei sepolcrali familiari o di piccoli gruppi.

La conformazione geologica, caratterizzata da spesse formazioni pozzolaniche, ha certamente favorito, sia nell'area della via Latina che in quella della via Appia, lo sviluppo di tali sepolcreti sotterranei i cui accessi venivano generalmente localizzati all'interno di precedenti necropoli o di singoli manufatti sepolcrali.

Ricordiamo le grandi catacombe di Gordiano ed Epimaco, di Aproniano e di Tertullino lungo la via Latina e gli interessanti ipogei di Trebio Giusto e di via Dino Compagni nella stessa area.

Lungo la via Appia, sul versante opposto a quello del più celebre complesso di S. Callisto, sono valida testimonianza le catacombe ebraiche di Vigna Randanini (n. 492/D1), i

privati ipogei cristiano-eretici dei Cacciatori, di Vibia, dei Quattro Oranti, della Santa Croce (nn. 430; 440; 450) e la grandiosa *spelunca magna* delle catacombe del Pretestato (n. 472) nel cui sopraterra i due grandi mausolei polilobati, noti come '*sepolcri dei Cercennii e dei Calventii*', sono le uniche emergenze di un più articolato sepolcreto *sub-divo* la cui esistenza è nota da disegni rinascimentali (n. 463).

Gli Itinerari medioevali, ad uso dei pellegrini, ricordano infine l'esistenza, nelle aree cimiteriali, di basiliche dedicate a vari martiri delle quali non restano tracce apprezzabili.

Le fonti ed i documenti medioevali indicano con insistenza nella zona della Caffarella un fondo *Marmorea* il cui significato etimologico è stato sempre posto in relazione alla grande quantità di materiale archeologico derivante dal disfacimento delle strutture del Triopio.

Alla stessa etimologia si possono ricondurre le specificazioni dei singoli elementi di volta in volta citati; siamo così informati dell'esistenza di una *turris magna marmorea*, di un *rivus aquae magnus* della *Marmorata*, di una *via publica vocata Marmorata*, di un *cursus rivuli vocati l'acqua della marmorea*, di una *vallis marmorea*, di una *vigna*, infine, e di un *casale della marmorea*.

Se, in un primo momento, il toponimo appare esteso indifferentemente a tutta l'area della Caffarella, successivamente, e specificatamente dopo le prime acquisizioni da parte dei Caffarelli, il riferimento sembra accettabile esclusivamente per l'area a Nord del complesso massenziano (*girolo*) e della tenuta di Capo di Bove.

Nelle mappe del catasto alessandrino il tenimento *Marmorea*, diverso e separato da quello della Caffarella, compare limitato all'area che, in epoca successiva, sarà indicata come '*vigna di Acquasanta*'.

Si deve, inoltre, ricordare come l'accentuato frazionamento della proprietà in una quantità di appezzamenti minori, pur provocando inevitabili guasti al delicato sistema di regolazione e deflusso delle acque, non abbia impedito completamente la funzionalità delle mole e delle *valchae* che alcuni documenti ricordano attive dal sec. XI almeno.

La presenza, inoltre, nell'area di avanzi di torri (nn. 361; 397/V; 414; 418; 461; 474), di casali (nn. 358; 360; 361; 414; 461), di chiese (nn. 376; 478), di ponti, incastri e mole (nn. 362; 397/V; 427; 428; 474) smentisce la diffusa opinione di un abbandono generalizzato della valle che, invece, probabilmente per la protezione offerta dal vicino baluardo delle mura urbane, continuò ad essere stabilmente occupata con tipologie insediative sostanzialmente invariate.

Ancora nel sec. XI, lo stesso impianto del *castrum Caetanis*, a ridosso del mausoleo di Cecilia Metella ed a cavallo della via Appia, con le sue strutture difensive, il palazzo baronale e le annesse abitazioni rurali sembra riproporre una continuità funzionale con l'epoca antica nello stesso sito dove viene generalmente collocato il borgo rustico pertinente al Triopio di Erode Attico.

1.3) *La tenuta*

Il processo di formazione di un'unica estesa tenuta con successive aggregazioni di singoli appezzamenti di proprietari diversi prende avvio nel 1529, quando Giovanni Pietro Caffarelli acquista da Giacomo Camponi un canneto fuori Porta Latina.

A questa prima acquisizione ne seguirono molte altre almeno fino al 1570, anche se l'opera di reintegrazione dell'unità territoriale si può dire già virtualmente conclusa nel 1547 quando sulla mappa di Eufrosino della Volpaja il casale della tenuta viene indicato come *'vigna de' Cafferelli'*.

Sulle mappe del Catasto Alessandrino del 1660 la tenuta, ormai consolidata, occupa la parte più bassa della valle dell'Almone compresa tra la tenuta dell'*Arco di Travertino*, *Marmorata*, le vigne di vari proprietari e le due stradine poderali diramanti dalla via Latina e dall'Appia antica.

Oltre ai piccoli appezzamenti vignati, sulle mappe dello stesso catasto, nell'ambito della valle dell'Almone, sono registrate la tenuta di *Travicella* spettante ai fratelli Capponi e,

a diretto contatto con Caffarella, quella del *Casalotto* o di *Vigna Sassetti*, in seguito indicata come '*vigna Gualtieri*'.

Questi ultimi due appezzamenti sono rimasti sostanzialmente invariati nel corso dei secoli.

Nel 1750 la tenuta della Caffarella è ricordata dall'Eschinardi come proprietà del principe Nicolò Maria Pallavicini; nel 1770 spetta, secondo il Campiglia, ai Rospigliosi, mentre nel 1793 un documento notarile la assegna a Luigi Rospigliosi Pallavicini.

Su di una mappa del 1804, conservata nell'Archivio di stato di Roma, le tenute Gualtieri e Pallavicini nella Caffarella appaiono sostanzialmente invariate rispetto alla situazione catastale del 1660.

Nel 1816 la tenuta viene acquisita dal duca don Giovanni Torlonia.

Immediatamente dopo, sulle mappe del Catasto Gregoriano (1820-21) e sulla Carta del Censo del 1839, i limiti della Caffarella appaiono dilatati fino ad inglobare alcune vigne, assieme al '*casale Tarani*', lungo via Latina, altre vigne comprese tra la via Appia Pignatelli ed il canale di alimentazione della mola mediana ed una parte della tenuta di *Capo di Bove*.

Le assidue manutenzioni e le migliorie apportate dai Torlonia, soprattutto alla complessa rete idrica, hanno sicuramente contribuito a conservare l'aspetto caratteristico che la Caffarella aveva assunto a seguito delle prime radicali trasformazioni operate dai Caffarelli nel sec. XVI.

Una dettagliata perizia tecnica dei primi anni del '900, conservata nell'Archivio Torlonia presso l'Archivio Centrale dello Stato, descrive nei particolari lo stato dei fabbricati esistenti nella tenuta, le condizioni dei corsi d'acqua, delle canalizzazioni, delle chiavichette, delle chiuse, delle mole e dei sistemi di irrigazione; enumera le fonti sorgive ed i fontanili per l'abbeverata del bestiame; esamina le strade poderali, il loro fondo, i ponti relativi e le alberature di ciglio; analizza, infine, le recinzioni di confine e quelle delle riserve interne alla tenuta.

Una mappa allegata mostra ulteriori ampliamenti di perimetro avendo i Torlonia inglobato nella Caffarella la 'vigna Cardinali', lungo via Latina, le 'vigne dell'Acquasanta' con i relativi stabilimenti termali, un'ulteriore porzione della tenuta di Capo di Bove coprendente 'La Giostra' ed il *castrum Caetani* ed un appezzamento di terreno verso l'Appia antica detto 'i Cavoni'.

Isolati, all'interno della tenuta, restano gli appezzamenti del principe Barberini, comprendente la chiesa di S. Urbano, e dei sig. Grandi e Lazzaroni per i quali è dovuta servitù di passaggio; parte dei terreni, inoltre, risultano alienati per la costruzione della Batteria Pignatelli e della strada militare di circonvallazione della cintura difensiva dei forti militari

2) Note esplicative

2.1) Epoca Romana

2.1.1) La viabilità

Tre primari assi viari, con percorsi di crinale, inquadrano l'area della Caffarella: la via Latina, l'Appia antica e la via ripetuta dalle più recenti vie delle Sette Chiese ed Appia Pignatelli.

Via Latina

La via Latina segue, senza mai discostarsene, una diramazione del crinale spartiacque dei bacini del Tevere e dell'Aniene.

Ciò nonostante, le rettifiche operate nel corso del sec. II a.C. per razionalizzare il percorso comportarono la realizzazione di alcune importanti opere di contenimento stradale.

Nell'area, si segnala la sostruzione a blocchi di tufo con la quale la via superava la

depressione in età moderna sfruttata dalla linea ferroviaria per Civitavecchia; i resti furono visti proprio in occasione di tali lavori.

Un'altra sostruzione, a filari di blocchi ed opera incerta, già segnalata dall'Ashby, è stata di recente rintracciata nel corso di interventi di urbanizzazione all'altezza di via di Vigna Fabbri (24.Q), mentre un'analoga opera di contenimento, di cui non si conoscono però resti documentati, permetteva, secondo le indicazioni dello stesso Ashby, di superare la vallecola all'altezza di largo Tacchi Venturi.

La via, poi, attraverso una profonda tagliata, raggiungeva la zona dei Cessati Spiriti e delle Tombe Latine.

Via Appia

La via Appia, correndo sul fondo naturale della colata lavica di 'Capo di Bove', non incontra ostacoli meritevoli di particolari provvidenze ad esclusione degli attraversamenti dell'ampia valle dell'Almone e della valletta tra S.Sebastiano e la zona del Circo di Massenzio.

Lo scavalco dell'Almone era assicurato da un ponte ad arcate i cui resti, segnalati da molti topografi della Campagna Romana, furono inglobati nelle successive opere di canalizzazione e trasformati ad uso dei molini e delle valche operanti in zona (24.362).

La depressione 'ad Catacumbas', forse, comportava la presenza di opere di contenimento con varco per il drenaggio del fosso che attraversava l'area successivamente occupata dalla spina del Circo di Massenzio; non restano tracce di tali opere, ma ancor oggi, in caso di piogge abbondanti, il terrapieno della via Appia costituisce ostacolo al naturale defluire delle acque.

Sette Chiese-Appia Pignatelli

Fino alla Roccia di S.Paolo questa strada segue lo stesso crinale percorso dalla via Appia.

Il tracciato, certo nell'area delle catacombe di S.Callisto e del Pretestato all'inizio della via Appia Pignatelli, non risulta, invece, sufficientemente accertato nella zona di S.Urbano e della Caffarella.

Appare ragionevole supporre una sua prosecuzione in direzione della via Latina che doveva incrociare all'altezza di Tor Fiscale al Campo Barbarico.

altri percorsi

In questa maglia stradale si innesta un reticolo viario di valenza locale individuabile da pochi resti documentari e dalla persistenza, nel volgere dei secoli, di piste carrabili e di allineamenti di segni di confine.

Il Nibby parla di una strada che diramando dalla via Latina scendeva nella valle della Caffarella; di questa via, che era accompagnata dalle sostruzioni dell'Aqua Antoniniana (24.039a), si asseriva la sicura antichità fino al fondovalle dove se ne perdevano le tracce.

Probabilmente rasentava la villa romana presso via Carlo de Bildt (24.379/R) per proseguire, riguadagnando le alture della Caffarella, secondo un allineamento confermato nei secoli dal confine tra la Tenuta di Arco di Travertino e quella della Caffarella

Nel fondovalle incrociava una via che, con andamento da Nord a Sud, proveniva dalla zona di *Porta Asinaria*.

L'antichità di questo tracciato, pur in assenza di sicuri riscontri di carattere documentario, è accettata concordemente da quasi tutti i topografi della Campagna Romana in base alla persistenza di brevi tratte stradali in sequenza (24.365s; 24.395s; 24.508s).

Ritenuto di antica origine anche il tracciato della vecchia via della Travicella. Questa incrociava l'antico diverticolo stradale (24.389s) che, uscendo dalla posterula di Vigna Casali, attraversava le pertinenze di una fitta necropoli estesa fino al margine dell'Appia antica. Del tutto ipotetico è il suo percorso nel fondovalle dell'Almone.

Anche il vicolo della Caffarella ed il sentiero, che scendendo dalla via Latina costeggia la Vacchereccia e le alture settentrionali della valle fino all'Acqua Santa, sono da ritenersi di antica origine.

2.1.2) Complessi archeologici

Triopio di Erode Attico e complesso Massenziano

Il complesso archeologico più rilevante nell'area della Caffarella è certamente il grande fondo antico noto come '*Triopio di Erode Attico*'.

Era questo un esteso fondo agricolo che il famoso retore aveva acquisito dal matrimonio con Annia Regilla e sul quale aveva edificato una splendida villa ed il monumento funebre della consorte.

Non si conoscono gli effettivi limiti del fondo che un opinabile studio del Lugli indicava nella via Appia antica, dal colombario dei Liberti di Augusto (24.406/Z) fino al mausoleo di Cecilia Metella (24.527), e nel fondovalle dell'Almone, dal sepolcro cd di Annia Regilla (24.397/V) fino al cd Colombario Costantiniano (24.491/G1).

La principale zona residenziale è stata di recente riconosciuta negli ambienti sui quali Massenzio edificò il suo palazzo a ridosso del Circo e del mausoleo del figlio Romolo; l'accesso stesso alla villa doveva essere assicurato da una strada che percorreva il fondovalle in seguito occupato dalla spina del circo.

La borgata rurale dove vivevano i coloni del fondo è, invece, indicata dal Tomassetti sul lato SW della via Appia antica, in corrispondenza del III miglio.

Nel perimetro del fondo erano disseminati edifici e padiglioni separati dal corpo centrale della villa; nella lista del Lugli figurano il cd sepolcro di Annia Regilla o tempio del Dio Redicolo (24.397/V), una grotta-ninfeo (24.431), il tempio di Cerere, cioè S.Urbano (24.478), il ninfeo cd di Egeria con il *lacus salutaris* (24.467/B), il colombario sull'Almone (24.491/G1), una cisterna (24.498), una terrazza di villa (24.505) e, per finire, la *Schola di Silvano* indicata presso l'incrocio della via Appia con via delle Sette Chiese.

Molto si è esagerato circa le dimensioni del triopio e forse un più attento studio critico potrebbe ricondurre l'area entro limiti e proporzioni accettabili che potrebbero

coincidere con i limiti del complesso massenziano; la proprietà, infatti, del fondo trioepo alla morte di Erode Attico, dopo varie vicissitudini, fu acquisita dal demanio imperiale.

Altre Ville

Oltre al complesso trioepo-massenziano, dalle dorsali della via Latina e della via Appia, altre ville si affacciavano alla valle della Caffarella.

Sul versante della via Latina si segnala la villa presso via Bitinia che occupa un terrazzo naturale affacciato sull'Almone e consolidato a valle da una grande cisterna a due ambienti con speroni esterni (24.355); la cisterna forse era alimentata da una derivazione della vicina *Aqua Antoniniana*.

Dalla villa potevano dipendere alcune strutture individuate nel fondovalle (24.360).

Una grande villa, nella zona del casale Tarani, fu parzialmente indagata dal principe Torlonia sullo scorcio del sec. XIX (24.379/R).

I resti attualmente visibili, protetti con vincolo ex lege 1089/39, sono probabilmente riferibili ad ambienti di carattere termale, mentre gli ambienti di abitazione potrebbero essere ubicati direttamente nell'area del casale Tarani alle spalle della grande cisterna circolare che domina l'altura (24.374); alla stessa villa spetta un'altra cisterna sulla quale si è impiantato un fienile della tenuta dei Torlonia (24.388).

Sulla collina alle spalle della Vacchereccia, inoltre, tra questa e la via Latina, una serie di elementi antichi isolati non sono facilmente riconducibili ad un complesso unitario; si tratta di resti di cisterne, ninfei, tombe o di strutture non meglio definibili (24.385; 24.389; 24.398; 24.402; 24.407; 24.415).

Sulla stessa altura due aree di affioramento di frammenti ceramici, con tracce di strutture murarie, sono riferibili a piccoli complessi rustici di carattere unitario (24.429; 24.465).

Sul versante della via Appia antica un articolato complesso di età repubblicano-imperiale, presso via Marco Polo, è andato sostanzialmente distrutto nei lavori per la

costruzione della via Cristoforo Colombo, mentre gli ambienti di abitazione di fronte a Porta S. Sebastiano e nella Vigna Fracassini, collegati forse con il portico inglobato in un muro di cinta lungo la via Appia (24.338; 24.343), sono ormai solo un ricordo bibliografico.

Nella stessa zona, nell'area della Vigna Marini, dove si rinvennero colonne e blocchi modanati di marmo, si deve ubicare il sito del famoso tempio di Marte Gradivo che, comunque, non è stato ancora identificato con sufficiente sicurezza.

Oltre la valle dell'Almone, riguadagnando la via la dorsale collinare, si segnala la villa presso il Quo Vadis? le cui strutture, inglobate in un antico casale, sono protette da vincolo ex lege 1089/39 (24.384/G2).

Si tratta di ambienti voltati, a carattere sostruttivo, al di sopra dei quali si conserva un grande pavimento a mosaico con soggetti marini.

Fino al bivio con la via Appia Pignatelli, dove la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra ha esplorato parte di una villa romana utilizzata come accesso alle catacombe di Pretestato (24.472), si registrano solo segnalazioni di sepolcri lungo la fascia prossima all'Appia antica; la carenza di ulteriori informazioni, soprattutto per la zona discosta dalla strada, deve ritenersi legata all'attività delle cave di materiali ed alla parcellizzazione e privatizzazione di gran parte dell'area che impediscono una meticolosa perlustrazione del campo di indagine.

Si è già detto dei monumenti inseriti nel perimetro del Triopio, ma un cenno particolare merita la grande terrazza quadrangolare rivolta verso via dell'Almone (24.505).

Questa è sorretta da sostruzioni voltate, forse criptoportici, su almeno tre lati; delle strutture superiori, ad eccezione di una cisterna terminata ad abside (24.498) e di un pozzo in opera reticolata (24.504), si vedono solo scarse tracce affioranti sul pianoro.

Aree Sepolcrali

Per quanto riguarda le aree a carattere sepolcrale si ricorda come la recente urbanizzazione abbia distrutto la maggior parte di tali strutture lungo la via Latina dove,

comunque, si segnala il gruppo di colombari nel giardino dell'Istituto dei Padri Marianisti (24.386), il bel sepolcro laterizio detto 'Torre dell'Angelo' (24.F), le tombe individuate recentemente di fronte a via di Vigna Fabbri (24.367; 24.Q) ed il gruppo di sepolcri presso via dei Cessati Spiriti dominati dal grande mausoleo alla sommità dell'altura (24.399; 24.403).

Sul versante della via Appia antica va segnalata l'articolata necropoli che dalla via consolare, nell'area della vigna Naro (24.347; 24.353; 24.354), si protraeva lungo il diverticolo proveniente dalla posterula di Vigna Casali (24.351) fino alle Mura Aureliane (24.340) ed oltre; alla stessa area sepolcrale si può allacciare, anche se di origine e natura affatto diversa, l'importante ipogeo dei Corneli (24.350).

Delle strutture sepolcrali lungo la via Appia antica che, inglobate a volte in ville e casali storici, costituiscono una fascia quasi senza soluzione di continuità è appena il caso di ricordare i più famosi: il sepolcro cd di Orazio (24.357), il sepolcro cd di Geta (24.369), il sepolcro cd di Priscilla (24.382), il colombario dei Liberti di Augusto (24.406/Z), il sepolcro di Villa Casali (24.433), quello di Vigna Schneider (24.461), il mausoleo di Cecilia Metella (24.527) etc..

Assumono, invece, valenza areale gli ipogei ed i reticoli catacombali che abbondano soprattutto nell'area compresa tra la via Appia e la via Ardeatina; in particolare, per l'area in esame, interessano le estese catacombe di Pretestato (24.472), con il cimitero subdiale dominato dai grandi mausolei tardoantichi detti dei Cercennii e dei Calventii (24.463), e le Catacombe Ebraiche di Vigna Randanini (24.492/D1), anch'esse con area *sub divo*.

2.2) *Epoca Medioevale*

2.2.1) *La viabilità*

La via Latina venne a sostituire la via Appia, ormai in disuso perchè estremamente rovinata, e successivamente venne usato per Albano il percorso poi ricalcato dalla via Appia Pignatelli e dalla via Appia Nuova.

La via Asinaria incrociava la via Latina e, costeggiando il sepolcro di Annia Regilla, scendeva fino al mausoleo di Romolo, a cui passava accanto, e si congiungeva con la via Oratoria.

Un reticolo di strade minori, già esistente nell'antichità, stabiliva un collegamento tra le due importanti vie consolari.

Dall'Ardeatina si raggiungevano i luoghi santi, Basilica di S. Sebastiano e Catacombe, attraverso la via delle Sette Chiese.

Un diverticolo fra l'Appia e la Latina, costeggiava S. Urbano e, passando a fianco della torre sull'Almone, scavalcava il fiume con un ponte.

Il percorso di via della Travicella portava alla Moletta di S. Paolo.

2.2.2) *Manufatti ed edifici*

Come nell'antichità, anche in epoca cristiana la zona fu ampiamente frequentata come attestano le numerose catacombe (nn. 430; 440; 450; 472; 477; 482) meta di pellegrinaggio assieme alla *Basilica Apostolorum*. Inoltre è documentata in epoca altomedioevale l'esistenza della chiesa di *S. Maria in Palmis*, successivamente denominata *Domine Quo Vadis*, e la trasformazione del cd. tempio di Cerere e Faustina nella chiesa di *S. Urbano* ad opera dei monaci basiliani.

Nel corso della prima guerra gotica, terminata nel 539, la valle fu attraversata dalle orde barbariche dirette a Roma, guidate da Vitige, che si accamparono nel luogo soprannominato poi '*campo barbarico*' presso Tor Fiscale, tra la via Latina e l'Appia.

Quest'ultima fu descritta da Procopio di Cesarea che nel 536 l'aveva percorsa interamente.

Durante la seconda guerra gotica Totila si impadronì di questo territorio e delle due importanti vie di comunicazione.

Lo scenario successivo alle invasioni mostrava un territorio estremamente degradato, con gli acquedotti tagliati, i cunicoli di drenaggio otturati e dovunque devastazione e desolazione.

Onorio nel sec.V e Narsete e Belisario nel sec.VI provvidero a restaurare le mura e ricostruirono la Porta Appia nella forma tuttora conservata.

In epoca feudale, l'Appia era proprietà dei Conti Tuscolani che l'avevano fortificata e militarizzata per controllare ogni transito verso i loro possedimenti del Tuscolo.

Le fortificazioni consistevano nell'alzare torri su sepolcri e cisterne utilizzando soprattutto i materiali più facilmente reperibili sul posto come i rivestimenti laterizi e marmorei delle ville e dei sepolcri e i frammenti di selce del lastricato della strada.

Resti di tali fortificazioni si possono ancora osservare sul *Sepolcro di Priscilla* (n. 382), presso l'entrata del *Castello Caetani* (n. 531) e presso il *Sepolcro di Metella* (n. 527), nella *Villa dei Quintili* (n. 726) etc.

Si continuò anche in seguito, per tutto il corso del medioevo, a proteggere la strada fino ad incastellarla in un vero e proprio borgo fortificato, presso Cecilia Metella, completo di cinta muraria, torrette rettangolari con merlatura ghibellina e piccole feritoie, di palazzo baronale con annessa chiesa (*S.Nicola de' Caetani*) e delle case per gli addetti alla difesa.

Sorsero altresì numerose torri di guardia e di vedetta, alcune delle quali ancora identificabili (nn. 361; 414; 474), altre inglobate in casali, ma riconoscibili per le merlature e per la tipologia (nn. 249; 358; 359; 375; 397/V; 418; 461; 488; 498).

Dai documenti degli archivi dei monasteri e delle chiese, che vi possedevano molte proprietà, si può ricostruire la storia toponomastica della zona.

Nel IX secolo, in un documento del Monastero Sublacense dell'850, la *Charta Commutationis de Fundo Pioni*, l'Abate di S.Erasmo permuta il fondo Pione fuori di Porta Latina, sito presso il III miglio, con una terra '*semenaricia*' fuori Porta Appia, presso il II miglio, situata presso il '*girolus (Circo di Massenzio)*', '*silice publica*' (la via Appia), una '*vinea de curte qui vocatur maruli*' (sepolcro di Romolo) ed il monumento '*tacanetricapita*' (Cecilia Metella) così chiamato per i bucrani che ornavano il sepolcro.

Il fondo si estendeva fino al '*ribum maiorem*' ed la fondo denominato '*Molia*'.

La valle è di volta in volta nominata *Marmoratula*, *Marmorea*, *Marmoria*, *la Marmorata extra Porta Sancti Johannis*, mentre l'Almone è indicato nel IX secolo come *ribum maiorem*, *rivum maiorem* ancora nel secolo XIII, *rivus et cursus aquae q.d. lo rivo d'accia*, *rivus aquae magnus*, *rivus Appiae*, *cursus aquae marmore*, fino alla denominazione tarda di *accia*, da cui ha avuto origine il nome moderno di *Acquataccio*.

Il fiume è scavalcato da vari ponti antichi (n. 362) o costruiti e restaurati in epoca medioevale (nn. 427; 428; 474).

Ancora nei *Cartari* dei Monasteri (*S.Maria Nova*, *S.Silvestro in Capite*, *S.Alessio all'Aventino*, *Basilica Liberiana* etc.) si ritrovano documentazioni successive all'anno mille che parlano di locazioni in perpetuo, vendite e donazioni, importantissime per la documentazione dello stato dei luoghi e delle coltivazioni.

Si parla di orti, concessi in genere in appezzamenti chiusi, terre *sementariciae*, terre *sativae* e *seminativae*.

Si nominano sempre l'entrata e l'uscita (*cum introitu et exitu suo*) ed i confini (*affinibus*).

Nella valle c'era anche un'intensa attività lavorativa.

Infatti oltre alle coltivazioni, si registra l'esistenza di molte mole e valche, le prime destinate alla produzione di farina, le altre usate dai tintori o *purgatori* per la lavorazione della lana e per sbiancarla esponendola al sole.

Nei documenti di archivio si parla di tre mole nella valle alle spalle di *S.Maria in Palmis*, una presso il sepolcro di Annia Regilla (n. 397/V), inglobata nel sec. XVII nel casale, una ora scomparsa presso il casale della Caffarella ed un'altra più a monte a ridosso dell'Almone (n. 474); tutte e tre sono riportate sulla mappa di Eufrosino della Volpaja del 1547.

L'attività produttiva era strettamente legata alle vicende storiche dei tempi.

Nel secolo XIV, e per tutto il secolo XV, ad una regressione dell'attività agricola corrispose l'aumento dell'allevamento con tutti i suoi derivati ad opera di una classe di imprenditori che si andava affermando in quell'epoca: i *'bobacterii'*.

Ricoprivano cariche sociali nella Confraternita dei Raccomandati del Salvatore ad *Sancta Sanctorum*.

Col tempo si trasformarono da allevatori in imprenditori, comprando e vendendo terre e casali senza insediarsi.

Erano proprietari di vasta parte del territorio, compresa la tenuta *'La Marmorea'*, come risulta dai catasti della Compagnia del 1410, del 1435, del 1462 e sgg. ed ancora nel 1660, epoca in cui fu redatto il Catasto Alessandrino, risulta una *'Vigna de La Marmoria de lo Spedale del Salvatore'*, delimitata dal fosso *'de acqua della Marmoria'*, mentre la famiglia Caffarelli andava acquisendo terreni per consolidare la tenuta.

Alla destra della via Appia si estende la tenuta della *Travicella* denominata nel medioevo *'Lo Truglio'* o *'Cretaccio'* dai depositi fluviali dell'Almone.

Anche qui i Monasteri avevano delle proprietà.

Al I miliario della strada il Nibby fece corrispondere il *'fundus Castaniola sive Gorgoni'* confinante con la *'via publica'*, un *'viculus publicus'* ed un terreno denominato *'Formellus'*.

C'era anche un terreno detto '*Le Magine de lo Cretaccio*', forse per la presenza di mulini sull'Almone; vi possedeva una torre la famiglia dei De Magistris.

2.3) *Epoca Moderna*

La situazione territoriale seicentesca, esemplificata nella cartografia allegata, è desunta dal Catasto Alessandrino (1660) dal quale si rileva una caratterizzazione del territorio per grandi tenute attorno alle quali si collocava probabilmente tutta una serie di vigne e, forse, di terreni incolti comunque utilizzati a scopo agricolo e di servizio.

Vengono così indicati i confini delle tenute di *Travicella (A)*, *Casaletto e Vigna (B)*, *Caffarella (C)*, *Capo di Bove (D)*, *Marmorina (E)* ed *Arco di Travertino (F)*, tutte generalmente servite da uno o più casali -alcuni dei quali ancora esistenti (nn. 368; 361; 414; 519)- circondati da terreno sfruttato a giardino, orto o vigna (tenuta A), o a pascolo o ancora, ed è la caratteristica più interessante dell'area, a scopo 'industriale' (tenuta C) in particolare per la tintura ed il trattamento dei panni.

Ci si riferisce, per esempio, al sistema delle valche lungo l'Almone, una delle quali forse è riconoscibile presso il tempio del Dio Redicolo ed un'altra nella zona di Acquataccio.

Queste grosse aree figurano circondate da appezzamenti più o meno incolti, mentre a tutt'oggi è ancora documentata dall'esistente, seppure in modo meno sistematico, la presenza di altri caseggiati per i quali è possibile ipotizzare, alla luce anche della loro collocazione, una funzione di servizio alla strada (nn. 353; 357; 359; 369; 373; 376; 380; 384; 406; 450; 494; 514).

Dal '600 all'800 la frammentazione del territorio assume una diversa configurazione: vengono infatti ampliati i confini della Caffarella, divenuta proprietà di Giovanni Torlonia nel 1816, che resta all'interno del territorio con funzioni di tenuta di grande emergenza affiancata dalla meno estesa tenuta di Capo di Bove.

Intorno a queste grandi proprietà il Catasto Gregoriano nel 1820 ca censiva un grandissimo numero di piccoli appezzamenti sfruttati a scopo agricolo e serviti generalmente da fabbricati ad uso lavorativo.

Solamente con l'età neoclassica la funzione prettamente agricola della via Appia antica viene superata da un rinnovato interesse storico; la sistemazione alla fine del '700 della via Appia nuova destinava l'antico asse stradale a luogo di studio e di memorie.

I dati riportati nelle planimetrie allegate sono una schematica rielaborazione di quanto documentato nelle mappe e nei dati d'archivio per il periodo che va dal '600 all'800 ulteriori notizie riguardanti l'uso specifico dei singoli edifici, la loro planimetria e le successive trasformazioni, le utilizzazioni degli appezzamenti di terreno, l'esistenza di boschetti e giardini e l'uso del territorio, sono attualmente allo studio e potranno essere fornite nella fase di progetto di dettaglio della sistemazione del parco.

archiviocederna.it

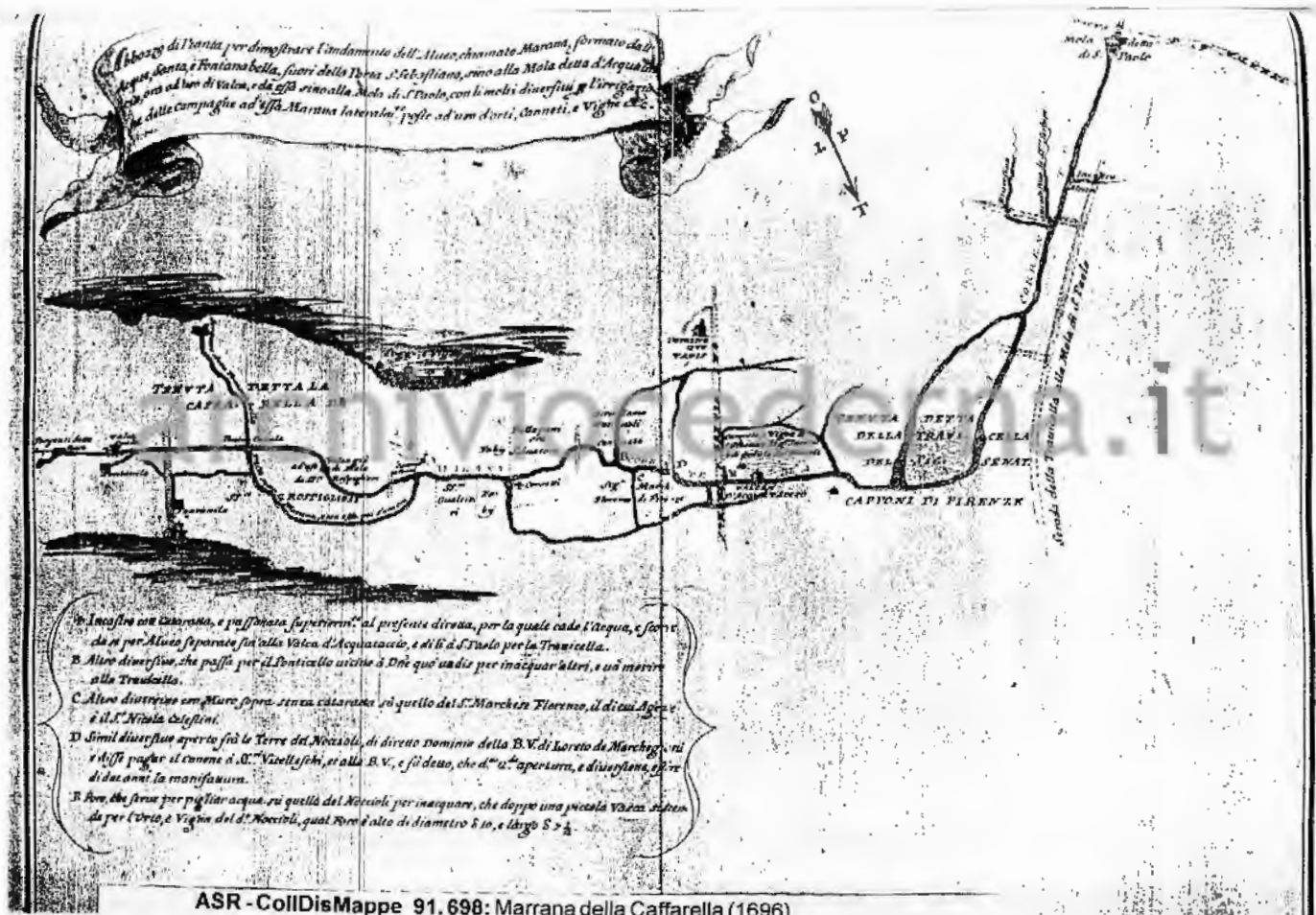
3) *Elenco dei punti censiti e schedati nell'area*

CdAR	Titolo	Ar	SA	TA	Mn	Ps
24.036s	Via Latina	X	X			
24.039a	Aqua Antoniniana	X				
24.043	Catacombe dei SS. Gordiano ed Epimaco	X				
24.049	Colombari e Speco di acquedotto	X				
24.050	Ipogeo di Vigna Del Vecchio	X				
24.056	Catacombe di Aproniano	X				
24.059s	Via Appia antica	X	X			X
24.066	Piscina	X				
24.066bis	Catacombe di Tertullino?	X				
24.071	Casale ed A.F.F.	X	X			
24.074	Sepolcreto	X				
24.085s	Via Ardeatina	X	X			X
24.091	Basolato e Sepolcri	X				
24.109	Ipogeo di Cava Rossa	X				
24.336	Sepolcri e Colombari	X				
24.337	Stabilimento 'Socciarelli'			X		
24.338	Portale, Fontana e Sepolcri	X	X			
24.339s	Antico Tracciato Stradale	X				
24.340	Basolato e Sepolcri	X				
24.341	A.F.F.	X				
24.342	Portale di Villa S. Sebastiano e Sepolcri	X	X			
24.343	Casale e Murature Antiche	X	X			
24.344	Casale e Colonna I Miglio	X	X			
24.345	Sostruzione Stradale	X				
24.346	A.F.F.	X				
24.347	Sepolcro Ipogeo	X				
24.348	Sepolcri e Colombari	X				
24.349	Casale di Vigna Naro su Sepolcro	X	X			
24.350	Ipogeo dei Corneli	X				
24.351	Colombari	X				
24.352	Portale		X			
24.353	Mausoleo e Sepolcri	X				
24.354	Sepolcri e Tabernae	X				
24.355	Cisterna e Villa	X			X	X
24.356	Complesso Industriale			X		
24.357	Casale, Portale e 'Sepolcro d'Orazia'	X	X		X	
24.358	Casale di Vigna Cartoni		X			
24.359	Casale su resti antichi e Portale	X	X			
24.360	Casale di Vigna Cartoni su Resti Antichi	X	X			
24.361	Torre e Casale di Vigna Gualtieri		X			
24.362	Ponte sull'Almone e Chiuse	X		X		
24.363	Cartiera 'Di Chiara'			X		
24.364	A.F.F.	X				
24.365s	Antico Tracciato Stradale	X				X
24.366s	Antico Tracciato Stradale	X				X
24.367	Sepolcro	X				
24.368	Casale Torlonia alla Travicella		X			
24.369	'Sepolcro di Geta' e Casale	X	X		X	
24.370	Casale Torlonia alla Travicella (Vigna Casali)		X			
24.371	Fienile			X		
24.373	Casale e 'Osteria dell'Acquataccio'		X	X		
24.374	Cisterna Circolare	X			X	

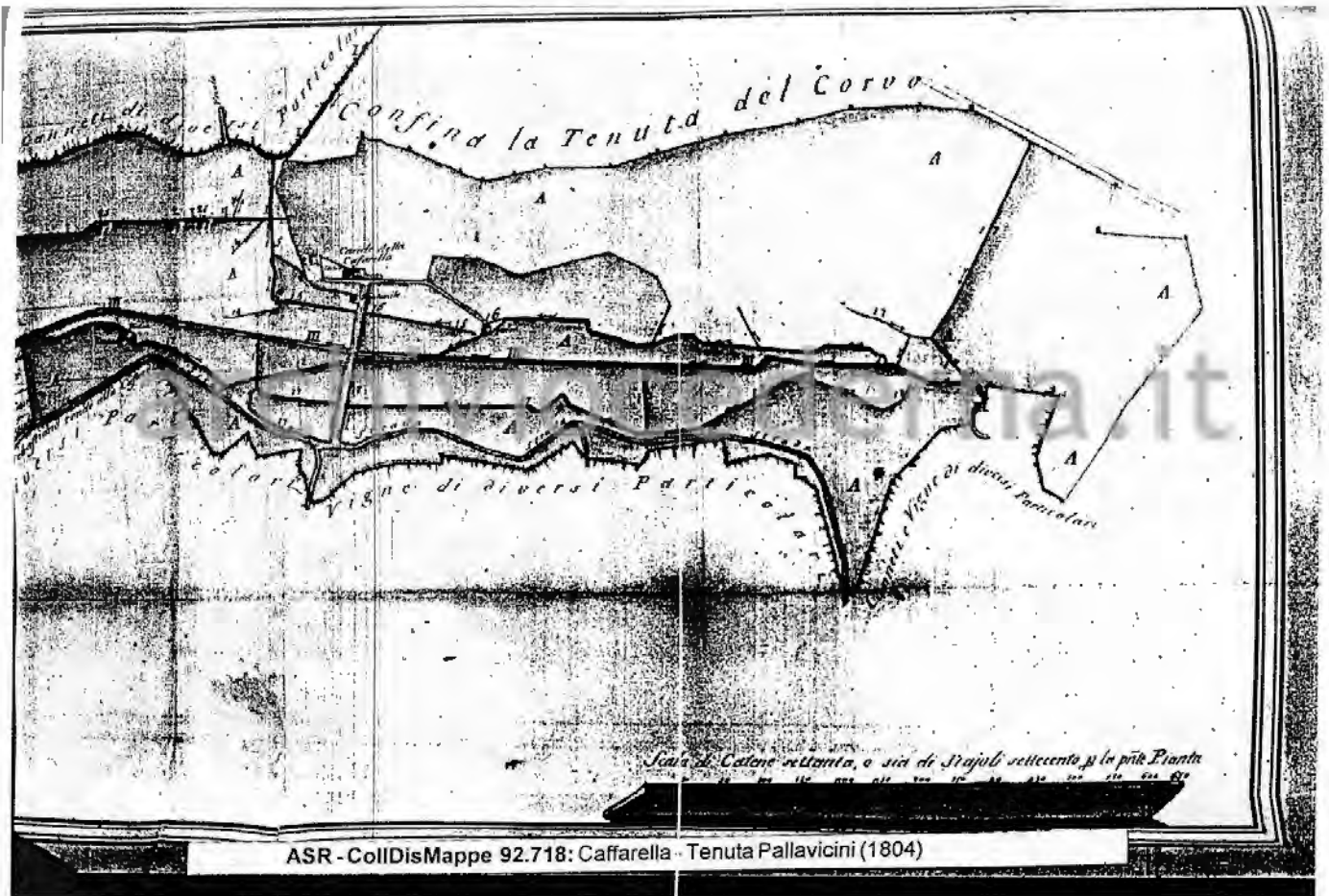
24.375	Casale di Vigna Cardinali		X			
24.376	Domine Quo Vadis?		X		X	
24.377	'Casale L'Acquataccio'		X	X		
24.378	Casale Tarani		X		X	
24.379/R	Resti di Villa	X				
24.380	Casale su Sepolcro	X	X			
24.381	Blocchi Erratici: Sostruzioni?	X				
24.382	'Sepolcro di Priscilla', Torre e Casali	X	X		X	X
24.384/G2	Casale su Resti di Villa	X	X			
24.385	A.F.F.	X				
24.387	Edicola del Cardinale Reginald Pole		X			
24.388	Fienile su Antica Cisterna	X		X		
24.389	Cisterna-Ninfeo	X				
24.394	Casale Colonna ed Ipogeo Sepolcrale	X	X			
24.395	Portale		X			
24.395bis	Portale		X			
24.396	Casale di Vigna Cavucci			X		
24.397/V	'Sepolcro di Annia Regilla', Casale e Mulino	X	X	X	X	X
24.398	Sepolcro	X				
24.399	Sepolcri e Colombari	X				
24.400	Portale		X			
24.402	Cisterna	X				
24.403	Mausoleo	X			X	
24.405	Mausoleo	X			X	
24.406/Z	'Colombario dei Liberti di Augusto' e Casale	X	X		X	
24.407	A.F.F.	X				
24.408	Casale di Vigna Ferrari		X			
24.409	A.F.F.	X				
24.411	A.F.F.	X				
24.412	Nucleo di Sepolcro	X				
24.413	Basolato	X				
24.414	'Vacchereccia della Caffarella'		X			X
24.415	Resti di Murature	X				
24.417	Nuclei di Sepolcri	X				
24.418	Casale		X			
24.420	Sepolcro	X				
24.422	Basolato	X				
24.423	Casale su Sepolcro (Villa Eugenia)	X	X			
24.427	Ponte Antico		X	X		
24.428	Ponte Antico		X	X		
24.429	Resti di Villa	X				
24.430	Portale ed 'Ipogeo dei Cacciatori'	X	X			
24.431	Ninfeo	X				
24.432	'Casale Bosco Sacro' ed A.F.F.	X		X		
24.433	'Villa Casali' su Sepolcro e Portale	X	X			
24.440	Portale, 'Ipogeo di Vibia' ed 'Ipogeo dei Quattro Oranti'	X	X			
24.441	Casale			X		
24.443	A.F.F.	X				
24.444	A.F.F.	X				
24.448	Cappella, Portali e Nuclei di Sepolcri	X	X	X		
24.450	'Villa Mereghiana', Portale ed 'Ipogeo della Santa Croce'	X	X			
24.452	A.F.F.	X				
24.457s	Antico Tracciato Stradale	X				X
24.459	Struttura a blocchi	X				

24.460	Basolato	X				
24.461	'Casale dei Pupazzi', Mausoleo-Torre, 'Ipogeo Schneider'	X	X		X	X
24.463	'Mausoleo dei Cercennii' e 'Mausoleo dei Calventii'	X			X	X
24.465	Cisterna e Murature	X				
24.466	Resti di Muratura	X				
24.467/B1	'Ninfeo di Egeria'	X			X	X
24.468	A.F.F.	X				
24.469	Portale di Vigna S.Sebastiano e Resti di Murature	X	X			
24.470s	Antico Tracciato Stradale	X				X
24.472	Catacombe di Pretestato	X				
24.474	Ponte Antico e Torre	X	X	X	X	X
24.476	Resti di Murature	X				
24.477	Catacombe Ebraiche	X				
24.478	Chiesa di S.Urbano su Tempio e Sepolcro	X	X		X	X
24.479	Resti di Murature	X				
24.481	Casale su Resti Antichi	X	X			
24.482	Sepolcro a tempietto	X				X
24.484	Casale, Portale e Resti di Muratura	X	X			
24.488	Sepolcro	X				
24.489	Casale su strutture antiche	X	X			
24.489bis	Casale su strutture antiche	X	X			
24.490	Colombario	X				
24.491/G1	'Colombario Costantiniano'	X			X	X
24.492/D1	Catacombe Ebraiche di Vigna Randanini	X				
24.493	Colonna Crucifera di Pio IX		X	X		
24.494	Casale su strutture antiche	X	X			
24.495	Resti di Murature	X				
24.497/F1	Complesso Massenziano: Villa, Circo e Mausoleo	X	X		X	X
24.498	Cisterna	X				
24.500	Sepolcro a tempietto	X			X	
24.503	Casale Torlonia su 'Mausoleo di Romolo'	X	X		X	X
24.504	Pozzo Antico	X				
24.505	Resti di Villa	X				X
24.507	Casale su strutture antiche e 'Mausoleo dei Servilii'	X	X		X	
24.514	'Arco de' Cenci' su antiche strutture	X	X		X	
24.515	Pozzo			X		
24.517	Strutture Sepolcrali	X				
24.519	Sepolcro	X				
24.523	'Casale La Giostra'		X			X
24.524	Sepolcri	X				
24.527	'Mausoleo di Cecilia Metella'	X	X		X	X
24.531	'Castrum Caetani', Chiesa di S.Nicola e Casali	X	X		X	X
24.535	Basolato	X				
24.F	'Torre dell'Angelo'	X	X		X	
24.L	'Ipogeo di Trebio Giusto'	X				
24.M	'Ipogeo di via Dino Compagni'	X				
24.P	Ipogei Sepolcrali	X				
24.Q	Sostruzioni Stradali, Basolato e Sepolcri	X			X	

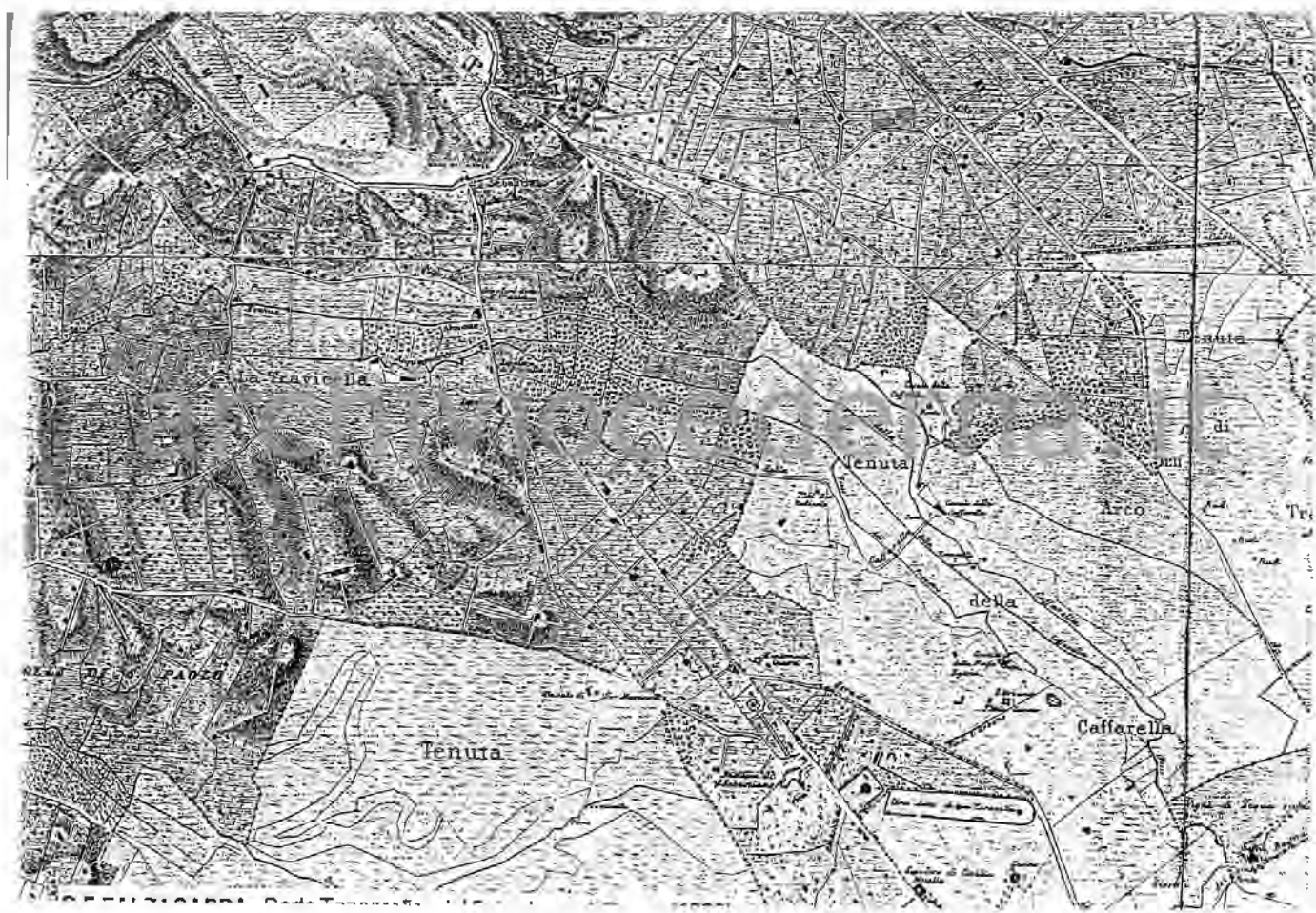
- Ar Manufatti ed edifici di interesse archeologico
SA Manufatti ed edifici di interesse storico architettonico
TA Manufatti ed edifici di interesse tipologico architettonico
Mn Manufatti ed edifici di interesse monumentale
Ps Manufatti ed edifici di interesse paesaggistico



ASR - ColDisMappe 91.698: Marrana della Caffarella (1696)



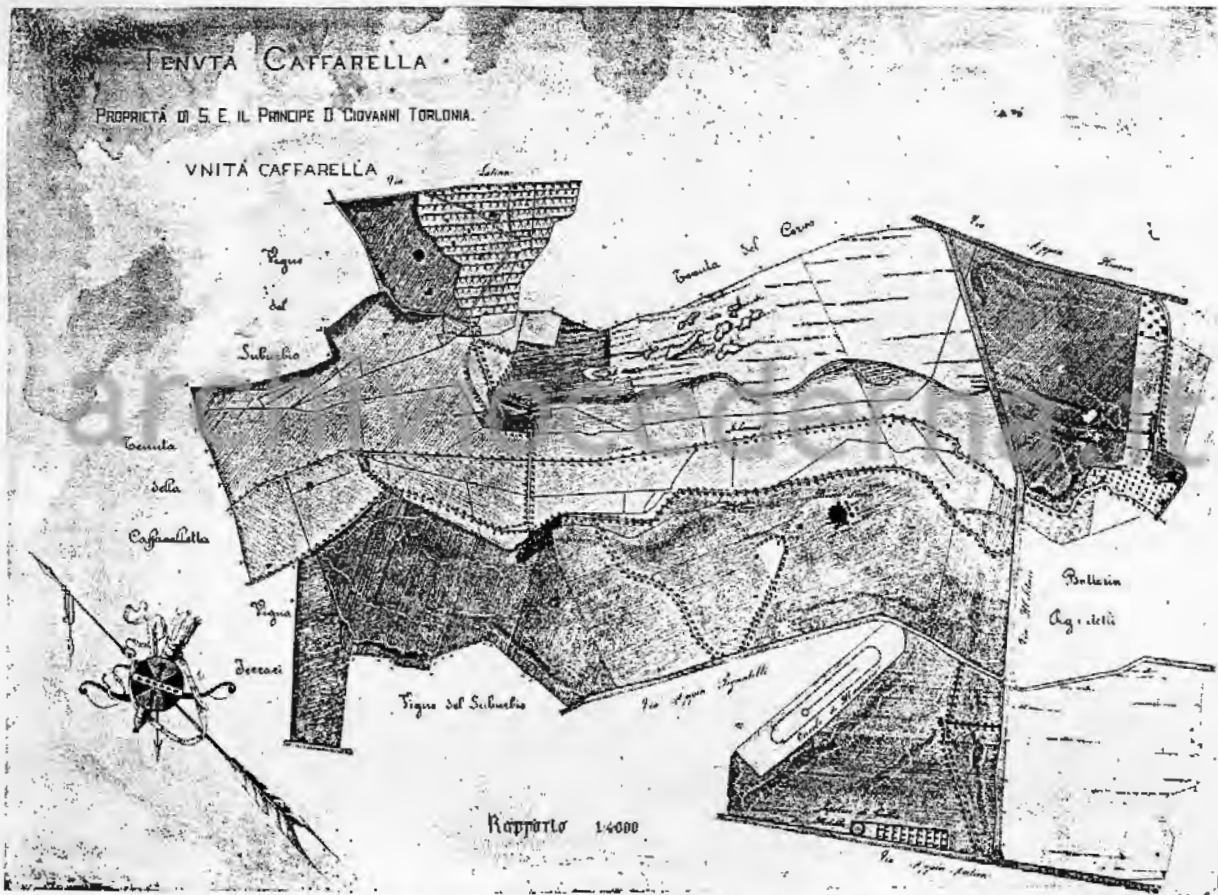
ASR - CoiDisMappe 92.718: Caffarella - Tenuta Pallavicini (1804)





ASR - Catasto Gregoriano m. 161: Vigne tuon Porta Latina (1817-18)





Pianta della Tenuta della Caffarella al tempo di Don Giovanni Torlonia